

Prezzo di Associazione

Table with subscription rates: Anno, Semestre, Trimestre, Mensile, etc.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Text regarding advertising rates and conditions.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Borghi, N. 23. Edine.

L'INVASIONE DEL VATICANO E RUGGERO BONGHI

Nel fascicolo del 1° Gennaio della Nuova Antologia, Ruggero Bonghi pubblica un studio intorno all'argomento tanto dibattuto in questi ultimi tempi...

Due ragioni rendono necessario il far cenno del lavoro Bonghi. La prima è che il Santo Padre nel discorso del 26 dicembre 1882 ai Cardinali ha riparlato dell'attentato dei tribunali, attentato che lo avevano determinato a stabilire in Vaticano tribunali proprii col motu proprio del 15 Maggio 1882.

Il Bonghi esamina la nomina dei due tribunali istituiti da Leone XIII con motu proprio del 15 maggio 1882, e ne cerca la legalità e la competenza a fronte della legge sulle garantigie ed in relazione al caso speciale della lite Martinecci-Theodoli.

Lo scrittore non ritiene per valido che la legge sulle garantigie abbia creato al Papa una sovranità territoriale e neppure una extraterritoriale, cosicchè il Vaticano si sottragga perciò alle leggi italiane.

Or bene, la legge sulle garantigie — frutto di necessari compromessi tra le varie opinioni disperate — non ha punto sta-

cato il territorio del Vaticano dalla rimanente Italia, ma si limita con un complesso d'immunità ad assicurare l'esercizio indispensabile al Pontefice della sua autorità spirituale.

E' naturale che in questa amministrazione si diano casi di punizione o contestazioni: a chi spetterà decidere e mantenerli in tali casi la disciplina? Evidentemente al Papa — risponde il Bonghi — parendogli chiaro che la legge sulle garantigie non accordi ad alcuna altra Autorità di intervenire.

Sembra quindi all'on. Bonghi che ci troviamo di fronte ad uno dei casi di servitù di diritto pubblico, internazionale. E poichè le servitù devono interpretarsi ristrettivamente, dalla legge delle garantigie risulta come spetti al Pontefice una giurisdizione amministrativa, e che, invece non gli compete nè quella penale, nè la civile.

Quindi ne viene la conclusione che, a parere del Bonghi, il motu proprio pontificio del 25 maggio 1882 che ha istituiti i tribunali vaticani non eccede i diritti riconosciuti nel Papato dalla legge sulle garantigie, e che i tribunali vaticani devono declinare la competenza di giudicare nelle materie di contenzioso amministrativo a cui quel motu proprio si estende.

E questo il punto della prima parte dello studio del Bonghi, servare a se attentamente l'autore e relatore della legge delle garantigie, ammette in massima assoluta la piena giurisdizione del governo italiano sul Vaticano, sulla persona e' cosa del Pontefice, riduce la sovranità del Papa a una esterna estimazione del governo italiano e nega nel Papa l'intrusione ed effettiva sovranità della sovranità così concepita fa derivare l'impegno nel governo italiano di rispettare la persona del Papa e le sue amministrazioni, impegno che è tutto una concessione del governo stesso fatta per alte ragioni; ma il Papa non ha giurisdizione penale e civile, non ha l'imperium, e non ha altro jus da questo di godere delle concessioni del governo italiano, sino a che al governo sembreranno tali le ragioni per le quali lo ha fatto, da non doverle disdire.

Nella seconda parte del suo studio, il Bonghi fa uno studio retorico di bile moderata, vale a dire, della quintessenza della bile, e villanamente insulta il Pontefice Leone XIII. Confutando l'ultimo discorso del Papa, il Bonghi, non potendo negare la verità dei mali lamentativi, ricorre alle volgari ironie dei libellisti.

Difficilmente uno scrittore che per quanto errato di idee, conservi qualche affetto al proprio nome ed alla propria dignità, si permette la turpezza e la insolenza cara a Ruggero Bonghi. Se della prima parte dello studio della Nuova Antologia si può fare un esame; per la seconda basta deplorare che l'infelice scrittore nell'olimpico della sua superbia non abbia capito che la insolenza non giovava a nessuna causa, e che anche calate dalla penna del Bonghi costituiscono un nuovo argomento a com-

provare in quali miserande condizioni la sotto liberale costringa il Sommo Pontefice.

Il corrispondente di Vienna dall'Osservatore Romano scrive:

Da parecchi gravi sintomi credo di poter arguire che qualche cosa si agita lateralmente fra i governi nel senso di veduta in aiuto al Papato. Tali sono due articoli di fondo della Presse e della Neue Freie Presse del 29 corrente, coi quali entrambi i fogli concordano nel far risalire la risorsa ad oggior più crescente potenza morale del Papato; potenza che tanto si infredda ed addentra negli interessi temporali d'ogni Stato da mostrarsi ora lo spettacolo straordinario di tre "grandi" nazioni — Germania, Inghilterra e Russia — che vogliono a rendergli omaggio ed a rinnovare secoli quelle relazioni che, incante e riottose, avevano troncate, e di cui stimavano potersi esinere.

La Neue Freie Presse poi mantenendosi nel suo carattere di franchezza e giudea, tradisce il grave spavento che la agita; denuncia Leone XIII siccome un nemico assai più pericoloso di Pio IX; vede la sua influenza dominare in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Russia, e quasi già raggiungere il ricupero del potere temporale; confessa che il Papato riesca di condurre a poco a poco il Papato a tal grado di rinverimento quale pochi anni fa non sarebbe mai creduto possibile; avverte che in ciò si nasconde un gravissimo pericolo per l'Italia (per l'Italia framassona, s'intende); che non serve il chiudere gli occhi e i miliardi; il pericolo è dunque, e si addice agli amici della libertà e del progresso di farvi fronte e rintuzzarlo; infine, che non si può mai abbastanza mettersi in guardia dal dare, per motivi di politica interna, nuova ansa alle pretese (e ad alle speranze del Vaticano); e che essa, la farisaica e piena di profondo turbamento nel vedere che la maggior parte dei governi cade in simile errore. Leone XIII prepara la via per la quale il suo successore arriverà a ricovero di ritorno il patrimonio di San Pietro; egli prevede una situazione politica in forza della quale tutte le po-

42 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

La signora Leponchet si liberò ben presto da quell'abbraccio, e senza prenderli nemmeno la pena di abbassare la voce:

— Oh, vi ingannate, zia, disse; quest'è calcolare troppo presto su speranze che io non ho rificate. V'invito, bensì, di gran cuore a venir qualche tempo a Grange-Verte, che ho fatto restaurare specialmente per mia madre.

— Come! Non pensate dunque di fermarvi? chiese Gustavo spaventato.

— No, cugino, rispose ella; conto d'andar a passare con una mia amica la stagione delle acque.

— Ma tu non m'avevi detto nulla di questo, osservò la vecchia madre.

— No, replicò ella con un sorriso amaro, perchè non ora ancora ristuca della provincia, dei falsi amici, e delle sciocchezze della mia inesperienza. Ormai m'è caduta la benda e non voglio più alienare la mia libertà.

Così dicendo fe' un saluto ironico a Gustavo, che per il miglior partito pensò di andarsene. Egli conosceva abbastanza sua cugina per comprendere il senso di quel commiato.

XVII.

Non passati i mesi e anche gli anni, e la casa di Grange-Verte non s'apre che durante qualche giorno, allorchando due

vecchie signore vengono a bere i raggi del sole di primavera.

Aurelia non ha fatto alcuna scelta e passa la sua vita utile a nessuno nella capitale.

Gustavo Fabries non ha ancora trovato il processo che valga a fargli un nome; bensì ha preso in moglie una donna non giovane nè bella, ma in compenso ricchissima.

Antonio non raggiunse il suo padrone a Porto Said, ma volle sorvegliare gli interessi di lui alla Milliette, riscuotendo il maggior prezzo possibile di quella macchina proprietaria. Poi, chiuso il contratto, non partì già, stimando nel suo buon senso che si poteva tornar più utile rimanendo in Francia, che espatriando anch'egli.

Il buon uomo si sdegnava di vedere quelle che si chiamano convenienze — imene attraversarsi alla felicità del suo padrone.

Egli esagera l'onore, ella il sacrificio! pensava. Chi sa che io non potessi esser loro utile in qualche cosa?

Allorchè Francesco avea stabilito di vendere la Milliette, s'era riservato la proprietà di un solo oggetto, il ritratto del giudice Andeband. Difatti pensando a suo padre trovava il coraggio doloroso di non rivolgersi a Parigi uno sguardo interrogatore.

Che avrebbe egli veduto se fosse giunto a diradare l'ombra che circondava una persona a lui tanto cara e così lontana?

In un quartiere deserto avrebbe scorta una cassetta, un vero eremo, in cui Luisa, pallida, silenziosa, ma sempre dolce, si affacciava intorno a due vecchi; una donna impotente, ed un uomo quasi scemo.

La donna era curva non tanto per gli anni quanto per il dolore; l'uomo, più che dall'età, era così ridotto dai rimorsi.

Essi non avevano né forza né volere. Ella era il loro appoggio, la loro consolazione. Parlava poco, s'affaticava senza muover lamento, e quando il fardello le

sembrava troppo gravoso; rivolgeva gli occhi al cielo.

Talvolta un vecchio s'avanzava in quel ritiro, e veniva sempre accolto con un benevolo sorriso.

Antonio, che in vita sua non s'era arricchito fino a Parigi, tratto dall'affetto al suo padrone si recava ora a visitare Luisa.

Ella avea compreso tutto l'eroismo di quel vecchio compagno rozzo, eppure dotato d'un animo così bello, e lo benediceva dal fondo del suo cuore.

Non sono già io che dovrei essere qui, diceva il buon uomo scuotendo il capo.

Via, osservava allora Luisa, non turbiamo con rammarichi una pace acquistata a sì caro prezzo.

Un giorno la morte entrò nella casa solitaria, morte però preceduta dal pentimento. Il padre colpevole riconciliato col Signore, chiudeva i suoi giorni.

La zia Agata seguì ben presto il fratello, dicendo a Luisa:

Tu m'hai resa la vita meno amara... e la morte dolce... ti ringrazio.

Antonio allora giudicò che fosse tempo di rompere il silenzio, a cui lo avea condannato il suo padrone, quando prima di partire, gli avea detto:

Poichè la felicità che io sperava è svanita per me, ti proibisco di ricordarmi ciò che potrebbe raddoppiare il mio dolore.

Il vecchio avea ubbidito per tanto tempo, ma ora non poteva più farlo.

Un pubblico scrivano, al quale chiese soccorso, gli offrì la sua verbosa eloquenza.

— No, disse Antonio, non voglio belle frasi, scrivete soltanto:

Mio caro padrone, Ella trovai oggi sola tra due tombe. Il vostro fedele servitore Antonio.

FINE.

tenze, saranno inclinate ad un passo retrogrado così decisivo che l'Italia troverebbe di fronte ad una coalizione. La prima tappa è la ripresa delle relazioni diplomatiche con quelle potenze che le avevano rotte.

Geremia non era preso da tanto spavento quando alla sua furbica mente si presentò il futuro subbio di Gerusalemme.

La Presse constata i fatti, ragiona e calcola; la Neue Freie Presse constata, essa pure i medesimi fatti, ma ne trae infanti vaticinii. Onde tanta paura, se non dal presentimento, forse anche dalla certezza che si va incontro ad una coalizione?

Il Tagblatt, altrettanto liberale, frammassone e giudice che la N. F. Presse, fa un passo innanzi e nel suo primo Vienna d'oggi paragona la monarchia italiana ad uno che abbia fatto patto col diavolo di cederle l'anima in conto di aiuto per ottenere i propri scopi.

Il diavolo è la rivoluzione, e siccome questa ora sta per reclamare l'anima venduta, è venuto il momento di stracciare il patto infernale. "Si vuol lacerare il patto colla rivoluzione; si vuole liberarsi dall'obbligo di gratitudine cui reclamano le forze rivoluzionarie. L'uno dei poteri deve abdicare; o la rivoluzione o la monarchia. La monarchia non può a lungo andare sostenersi a fianco della rivoluzione. Il concordato colla rivoluzione deve essere sostituito dal concordato col Vaticano."

E quando cotai auguri escono in tali declamazioni, non si dovrà supporre che presentono l'avvicinarsi del principio della fine?

Dio voglia che il 1883 segni il fine della schiavitù per i cattolici!

OBERDANK A ROMA

Scrivono da Roma al Cittadino di Brescia:

A proposito degli irredentisti e del loro eroe Guglielmo Oberdank sono in grado di riferirvi esatte informazioni e non prive, spero, d'interesse, circa la sua dimora in Roma prima dell'attentato.

Guglielmo Oberdank, quando era studente nell'Istituto tecnico a San Pietro in Vincoli in Roma, abitava nei primi tempi in Via del Gesù in casa dell'ingegnere M. dal quale in compagnia d'un suo amico, anch'egli studente, aveva preso in affitto una piccola ed oscura cameretta che riceveva la luce soltanto dal soffitto. La cameretta era incomodissima; ma l'Oberdank ed il suo amico l'avevano presa perché la loro condizione finanziaria non permetteva loro che di pagare pochissimo per la pigione.

Dopo alcuni mesi l'ing. M. cangiò di abitazione e si trasferì al Corso in una casa vicina a Piazza di Venezia.

L'Oberdank ne seguì e prese da lui in affitto una cameretta, anch'essa molto oscura e disagiata.

Ma dopo qualche tempo il giovane non poté pagare la benchè tenue pigione, e il padrone di casa si vide costretto a licenziarlo. L'Oberdank ne fu sconcertato, si fece cupo in volto, stette per qualche giorno pensieroso e triste; ma dopo una settimana si fece innanzi al padrone di casa, colle mani piene di denari e pagò i mesi arretrati ed un mese anticipato.

Da quel giorno il giovane Oberdank che era stato sempre per lo passato in grandi strettezze pecuniarie, incominciò a spendere e a spandere con una certa prodigalità. I padroni di casa credettero che avesse vinto al lotto e non ne fecero caso.

Ma quando egli cominciò a trascurare gli studi o a far frequenti viaggi, da Roma a Genova, da Roma a Venezia e ad altre principali città d'Italia, la padrona di casa, donna assennata e saggia, se ne impensierì. E chiamato a sé il giovane, con tutta franchezza e senza preamboli, gli manifestò i suoi timori e i suoi sospetti.

Voi, ella disse, che per lo passato, eravate così assiduo allo studio, ora non fate che viaggiare. Non vorrei che foste immischiato in qualche affare politico, che foste iscritto a qualche setta.

Se fosse così, dovrete partire da questa casa, perchè noi non vogliamo disturbarvi.

Il giovane cercò di persuadere la donna che se egli viaggiava e se non attendeva agli studi era perchè voleva assicurarsi d'un lucroso impiego che gli era stato promesso fuori di Roma.

La padrona di casa si acquetò a queste spiegazioni; ma dopo qualche tempo, quando arrivò la notizia dell'arresto di Oberdank eseguito sul confine italiano, dovette convincersi che i suoi sospetti non erano che troppo fondati.

L'infelice giovane era partito da Roma dicendo ai padroni di casa che si recava a Genova per combinare definitivamente la faccenda dell'impiego.

E si sa a quale triste impiego lo abbia destinato la setta!

Si dice che a Genova fu tenuto un conciliabolo settario nel quale furono tirati a sorte i nomi di coloro che dovevano attendere alla vita dell'Imperatore d'Austria quando si sarebbe recato a Trieste.

Furono estratti i nomi di Guglielmo Oberdank e di altri due, lui come esecutore principale, gli altri come aiutatori e complici.

Questi ragguagli mi vengono da persona superiore ad ogni eccezione e che me ne garantisce l'esattezza.

AL VATICANO

Mercoledì Sua Santità riceveva, in particolare udienza, gli omaggi e le felicitazioni pel nuovo anno dal sig. Boutenief, Consigliere di Stato di S. M. l'Imperatore di Russia.

Dopo l'udienza pontificia, il nominato personaggio si recava a complimentare l'Emo e R.mo sig. Card. Segretario di Stato di Sua Santità.

Il signor Errington, deputato alla Camera dei Comuni a Londra, è tornato in Roma.

Il *Moniteur de Rome* scrive:

Parecchi giornali, tra gli altri la *Gazzetta d'Ungheria*, riproducono una pretesa conversazione che avrebbe avuto luogo tra S. Em. il cardinale Simor, Sua Santità Leone XIII e S. Em. il card. Jacobini.

Siamo autorizzati a dichiarare che la conversazione riprodotta da quei giornali è opera di pura fantasia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Alla rispostura della Camera verrà presentato per iniziativa parlamentare un progetto di legge onde migliorare le condizioni dei segretari comunali.

Si annunciano le seguenti nomine nel personale consolare e diplomatico:

Il duca di Lichignano console generale a Trieste sarà mandato ministro plenipotenziario a Montevideo.

Durando incaricato d'affari a Cettigne sarà nominato console generale a Trieste.

Muccid ex-consolo a Tunisi sarà nominato ministro plenipotenziario a Cettigne.

E' insussistente la notizia del trasloco da Alessandria del console generale Demartino.

E' priva di fondamento la notizia che Mancini abbia proposto al segretario generale il Tosi, ministro italiano a Belgrado, e che questi abbia rifiutato. Mancini invece non intende surrogare Bianco finché non sia avvenuta alla Camera la votazione sulla politica estera. Egli ha preparato una proposta pel conferimento d'una medaglia d'oro ai missionari inglesi alla Terra del Fuoco per gli aiuti da essi prestati alla spedizione Dove al Polo Antartico.

ITALIA

Venezia — I giornali annunziano che jeri vennero rimossi in libertà gli emigrati Levi e Parenzan.

Catania — Martedì al Teatro Castagnola la compagnia tedesca Freund fu accolta da fischi ed urli.

Il pubblico gettò i cuscini sul palcoscenico.

Napoli — Un *dichiaramento*. Per chi non sappia cosa sia un *dichiaramento* a Napoli, lo può apprendere leggendo i seguenti dettagli:

Il sito dell'azione prescelto fu il largo Zecca dei panni, in sezione Pendino; i combattenti erano una ventina divisi in due file, in due partiti. Essi erano tutti caprai appartenenti alle sezioni Mercato e Pendino, i quali avevano fatto questione per un cane che uno di quei della sezione Mercato diceva appartenere a lui e uno di Pendino glielo contendeva.

Da qui la rissa: quei del Pendino dissero che erano tutti bravi; quei del Mercato sostenevano tutto il contrario. Trenta e più

colpi di revolver furono sparati. Pochi sono i feriti e tutti, chi più chi meno, leggermente.

Accorsi sopra luogo gli agenti di P. S., e, arrivati in tempo, ne arrestarono buona porzione; gli altri ebbero il tempo di fuggire.

Un tal *crapariello*, pregiudicato, viene attivamente ricercato, perchè promotore principale di quel *dichiaramento* e perchè feritore di un tale che si trova ora ai Pelicini.

ESTERO

Inghilterra

Malgrado lo smentito officioso, lo *Standard* mantiene la sua asserzione circa la domanda dell'Inghilterra della rappresentanza ufficiale della Santa Sede, e circa l'accettazione del Vaticano.

DIARIO SACRO

Sabato 6 Gennaio

Epifania del Signore

Domenica 7 Gennaio

Riparto di Gesù dall'Egitto

Lunedì 8 Gennaio

S. Luciano p. m.

Effemeridi storiche del Friuli

6 Gennaio 1012 — Il patriarca Giovanni IV, assistito da trenta vescovi, consacra la chiesa di s. Giovanni in Bamberg.

7 Gennaio 1294 — Trogna tra i signori di Savorgnano e di Cuccagna.

8 Gennaio 1695 — Muore mons. Giuseppe ca. Camucchio di Tolmezzo, vescovo d'Orvieto e cardinale riservato in petto da pp. Innocenzo XII.

Cose di Casa e Varietà

Avviso d'asta. Il municipio di Udine ha pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto della costruzione di una chiesa e strada da via Rivis dietro la chiesa di S. Giorgio alla strada di circosollazione interna lungo il Ledra fra le porte di Poscolle e Grazzano. Il prezzo a base d'asta è di L. 2307.65, l'impatto della cauzione pel contratto è di L. 400, il deposito a garanzia L. 230.

L'asta sarà tenuta alle ore 10 ant. del 13 gennaio corr. presso l'ufficio municipale coi soliti metodi.

Il prezzo sarà pagato al deliberatario in quattro rate, tre in corso di lavoro, l'ultima a colando approvato. Il lavoro è da compiersi in giorni 60 decorribili dalla consegna.

Fu rinvenuto un pozzo di catena d'orologio d'argento e venne depositato presso il Municipio Sez. IV dove chi l'ha perduto potrà recuperarlo.

La sede di Udine della Banca Nazionale a partire dal 1 corrente ha ridotto al mezzo per mille tanto il diritto sui vaglia cambiari, che si emettono in rimborso di cambiali incassate per conto di terzi, quanto il cambio della rivalsa.

Bambino soffocato. Ieri un bambino di pochi mesi, figlio di Giacomo Cantoni, abitante fuori porta San Lazzaro, fu trovato soffocato nella sua culla. Igoarium come la diagrazia sia avvenuta. Si può facilmente immaginarsi la desolazione dei genitori in presenza del funesto caso.

La lotteria di Verona. Abbiamo visto l'incisione del biglietto per la Lotteria di Verona a beneficio degli inondati, azionata dalla Ditta Fratelli Casarato di Fiesco di Genova, il quale per merito di un eccellente disegnatore a penna, il cav. Porro di Torino, e di un distinto incisore di Milano, il signor Giosuè Galliani, è riuscito una vera opera d'arte, che merita bene la pena di essere descritta.

Il riquadro del biglietto è formato da uno zoccolo ornato sul quale si innalzano ai due lati due eleganti colonnini a spirale che sostengono l'architrave pure ornato; il tutto nello stile più corretto dei monumenti medioevali di Verona.

Lo zoccolo è legato all'architrave, oltrechè dai due colonnini spirali; di una figura di donna rappresentante la Carità, elegante figura, stapposamente drappugiata, che stende una mano, in atto di chiedere aiuto sulla desolata Verona, rappresentata da un fatisimo panorama, coll'Arco, San Zeno

e il Duomo incantati, nel piano elegantemente mosso, e che va via sfumando nei giardini, nelle fortificazioni, e nei monti lontani.

Nel mezzo dello zoccolo e dell'architrave si staccano d'una facile biva le leggende della cartella, la cui parte principale è descritta nel vano dell'intercolonnio sopra il panorama in tipi svelti.

Sappiamo che questa bellissima incisione riprodotta in galvanico nell'ufficio di carte e valori annessa alla tipografia Bernardoni di Milano viene stampata dalla tipografia Pellati di Genova.

Per cui si potrà ben dire, senza tema di esagerare, che a questa bell'opera artistica saranno concorsi abili artisti e opifici importanti di tre fra principali città d'Italia: Torino Milano e Genova.

Minorenni in Serbia. Il r. Console a Belgrado ha riferito al Ministero dell'Interno in Roma, che certi Fantoni Leonardo da Genova, Luca Albino e Vittorio da Ampezzo, Fiaschi Antonio ed Angelo da Lussizza, tutti minorenni di questa provincia, si sono presentati in quel r. Consolato lacerti, affamati ed emasti dalle febbri, implorando soccorso e rimpatrio, e dichiararono di aver lasciato il loro paese coll'annunzio dei loro genitori, affidati ad altri operai, che poi li abbandonarono.

Questi fatti, che non di rado si ripetono, sono causa di un doppio inconveniente, cioè: di mettere a carico dello Stato la spesa, relativamente non piccola, del rimpatrio di poveri fanciulli, e di esporli a tutte le sofferenze della fame e delle malattie in paese straniero.

Allo scopo pertanto di mettere un argine a tale stato di cose, il r. Feltro ha pregato i signori Sindaci di far noto ai propri amministratori, che le mercedi percepite dai ragazzi ridotti ai lavori forzati in Serbia, sono tanto tenui ed incerte, da doversi assolutamente scongiurare i genitori dall'accordare i propri figli ad altri operai emigranti per quei lavori.

Contemporaneamente i signori Sindaci daranno le occorrenti disposizioni perchè a nessun emigrante sia permesso di condurre seco, per quella volta, figli minorenni di altre persone, se non si obblighi di provvedere alle spese del loro rimpatrio le quali, per la difficoltà delle comunicazioni non possono essere ridotte a meno di quindici fiorini austriaci.

Al Polo Nord in pallone. Le ultime spedizioni polari, avendo dimostrato essere per ora impossibile il raggiungere il Polo colle navi, si ideò dal capitano inglese Cheyne di recarvisi e di avvicinarvisi possibilmente in pallone, ed a quest'ora se ne stanno costruendo tre grandi, che costeranno complessivamente 20,000 dollari.

Le Cheyne si propose di spingersi per mare il più possibile sopra una nave, che partirà da Nuova York; una volta toccata terra, si sbarcheranno gli apparecchi per rigonfiamento, a gas idrogeno, dei palloni, e con essi, provvisti di viveri per 50 giorni e di apparecchi di soccorso, si tenterà l'avventurosa via del Polo.

Paro che, coi mezzi presenti, colla ignoranza delle leggi sulla direzione dei palloni, l'avventurarsi in regioni atmosferiche travagliatissime, e perturbate da fenomeni magnetici, sia quasi folia.

L'orologio delle Tuilerie. L'orologio del palazzo delle Tuilerie, che segnava ore 9 e mezzo, quando lo fiamme degli incendi dei comandi troneggiò al pendolo il movimento, venne testè acquistato da un inglese per 200 lire sterline.

Quanti cavalieri! Sapete quante domande sono state presentate al Governatore da deputati, i quali chiedono delle croci da cavaliere per i loro elettori? Non meno di 1500, secondo un primo spoglio. Sarà il popolo di cavalieri che avremo.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

4 gennaio 1882.

Grani. Mercato con affari assai animati nel suo esordio, mentre al suo chiudersi si limitarono perchè il granotaro rimasto ora del più scarso e poco stagionato.

Si praticarono i seguenti prezzi: Granotaro L. 9,50, 10, 10,50, 10,75, 10,80, 11, 11,50, 11,85, 12.

Pegli altri generi i soli prezzi del listino.

Foraggi e Combustibili nulla. (Vedi listino IV pagina).

NUOVI OLTRAGGI ALL'AUSTRIA

Mentre l'Austria a mezzo dei suoi organi dimostrava in modo abbastanza accentratissimo il suo malumore per le dimostrazioni irredentiste e per gli oltraggi fatti ai suoi rappresentanti in Italia o diceva chiaro che se tali dimostrazioni non fossero cessate, il governo austro-ungarico si troverebbe nella necessità di rompere con l'Italia, ecco un nuovo attentato venire a rendere più critica la situazione dell'Italia di fronte al vicino impero, attentato che non potrà per fermo essere attenuato e ridotto alle proporzioni di una monelleria come si è tentato di fare per quello del Valeriani.

Questa volta il reo ha confessato d'aver voluto fare uno sfregio all'Austria e vendicare la memoria di Oberdank. La campagna promossa dall'irredentismo produce i suoi frutti.

Il governo pubblica nella Gazzetta Ufficiale una nota energica contro ogni fatta di dimostrazioni che possono compromettere le buone relazioni cogli esteri Stati e ingiunge ai Prefetti di vegliare attentamente e di impedire qualsiasi dimostrazione di tal genere. Ma temiamo non sia troppo tardi e che la connivenza o indifferenza con cui il governo guardò fino ad oggi l'agitazione irredentista non lo renda impotente a fare alcunché di serio ed atto ad ispirare fiducia.

La Stefani così racconta il nuovo attentato:

Roma 4 — Alle ore 9 3/4 ant. certo Rigattieri Eugenio di Giovanni, di anni 26, di Reggio Emilia, tipografo, sparò quattro colpi di revolver contro il palazzo Venezia sede dell'ambasciata Austro-ungarica, presso il Vaticano emettendo grida sovversive.

Fu subito arrestato. — L'arma fu sequestrata.

Un dispaccio dell'Adriatico ha i seguenti particolari:

Stamano un tipografo addetto alla stampa del giornale la Riforma nativo di Reggio Emilia sparò quattro colpi di rivoltella contro lo stomaco austriaco dell'ambasciatore presso il Papa. Mentre sparava gridò ripetutamente morte all'Austria, viva Oberdank, abbasso gli assassini. Subito attorno a lui si accalò la folla; le guardie sopraggiunte lo arrestarono senza ch'egli mettesse resistenza.

Il fatto destò grandissima impressione nella città.

La procura del Re ordinò subito la istruttoria penale.

L'arrestato rifiutò di indicare il domicilio. Fu constatato che egli abita al vicolo Bufalo in Piazza Montanara.

Lodasi la sollecitudine della autorità di pubblica sicurezza nell'eseguire l'arresto. Quantunque il fatto in sé sia frutto dell'esaltazione individuale (!), il governo si mostra assai impensierito del ripetersi di atti compromettenti le relazioni dell'Italia cogli altri Stati. Il ministero ha nuovamente diramato ordini severissimi ai prefetti delle Province perchè l'ordine sia rigorosamente tutelato.

Un altro dispaccio dello stesso giornale dice:

Rigattieri è un fanatico misantropo. Dopo la notizia del supplizio di Oberdank si mostrò per molti giorni taciturno ed inquietissimo. Egli era venuto a Roma in occasione dello sciopero degli operai tipografici.

Ieri uscendo di casa disse al padrone che si sarebbe ucciso.

Oggi nel primo interrogatorio egli dichiarò di avere agito per proprio conto e di non appartenere ad alcuna società politica (!). Aggiunse che l'esecuzione di Oberdank mise la sua irritazione contro l'Austria al colmo, o protestò che egli sparò contro lo stemma dell'ambasciata soltanto per fare uno sfregio all'Austria.

La perquisizione minuta eseguita nella sua abitazione non diede alcun risultato.

Oggi il ministro Mancini conferì a lungo con Ludolf (Puar?) ambasciatore austriaco presso il Vaticano; egli espresso a nome del Governo italiano il dispiacere per il fatto di stamano di cui il tribunale farà prontissima giustizia.

Nota del governo contro le dimostrazioni politiche di GARIBOLDI INTERNAZIONALI

Roma 4 — La Gazz. Uff. pubblica: In presenza delle agitazioni che si sono

manifestate negli ultimi giorni e che mirano a turbare i buoni rapporti del governo italiano con uno Stato vicino, a scuotere i principi fondamentali di diritto pubblico di ogni Stato regolarmente costituito, il ministero credette suo debito d'impartire ai prefetti le più severe e precise istruzioni. Con apposita circolare del ministero dell'interno i prefetti furono invitati ad impedire e reprimere qualsiasi manifestazione pubblica che possa ledere le nostre relazioni internazionali, denunciando all'autorità giudiziaria qualsiasi infrazione della legge di sicurezza pubblica, delle leggi penali, delle leggi sulla stampa notificando al ministero ogni incidente, ogni fatto che meriti l'attenzione del governo.

Poiché malgrado gli ordini impartiti la agitazione non è cessata e nuovi e deplorabili fatti si sono verificati, il ministero ha richiamato i prefetti alla rigorosa osservanza di quelli.

Sarà cura dei prefetti sotto la loro responsabilità di preservare da qualsiasi offesa le persone, le sedi e le insegne delle legazioni e dei consolati esteri.

Quando fra gli agitatori o promotori di simili deplorabili fatti si trovano persone che non appartengano allo Stato saranno obbligati a denunciarle al Ministero, che non mancherà di prendere i più severi provvedimenti.

Complotto contro il Principe Rodolfo d'Austria

Vienna 4 — Oggi si era sparsa qui la voce che la polizia di Pest aveva ricevuto avviso che alcuni operai italiani complottavano contro la vita del principe Rodolfo.

Furono prese grandi precauzioni. Il Tagblatt che annunciava il fatto fu sequestrato.

La notizia ha destato nella città qualche inquietudine che si aggravò appena si seppe la notizia del fatto di stamano.

La Neue Freie Presse dichiara di tacere per evitare un sequestro.

La polizia fa smentire in modo ufficiale il fatto annunciato dal Tagblatt. Cesi almeno afferma la Wiener Allgemeine.

Vienna 4 — La voce dei complotti di operai italiani contro la vita del principe Rodolfo è priva di fondamento. Nei circoli governativi, le persone bene informate la smentiscono.

I funerali di Gambetta

Parigi 4 — La salma di Gambetta, trasportata sopra un carro seguito da carrozze d'oro gli amici, partita da Ville d'Avray, arrivò ieri sera al palazzo Borbone. Brisson, presidente della Camera, la ricoverò con grande solennità. Fu collocata nel salone principale tramutato in camera ardente ed il catafalco fu coperto di corone e bandiere abbrunate.

Oggi si permetterà al pubblico di visitarla.

La facciata del palazzo Borbone è quasi interamente coperta di drappi neri.

Lo esequie che saranno puramente civili furono differite a sabato mattina, desiderando Grey che sieno solenni, come quelle che si farebbero ad un ex-Presidente della Repubblica.

Duclero presidente del Consiglio dei ministri, Leroyer presidente del Senato, Brisson presidente della Camera e Giulio Ferry terranno i cordoni della bara.

Probabilmente si leggerà un discorso di Victor Hugo. Parleranno Brisson, Fallières, ministro dell'interno, Ferry, Feuilleton ed altri.

Il Consiglio municipale deliberò di assistere in corpo alle esequie. Si inserissero già per assistervi duecento deputazioni. Gli studenti preparano una grande dimostrazione in onore dell'illustre estinto.

Stamattina trovaronsi sulle statue raffiguranti Strasburgo in piazza della Concordia parecchie bandiere nere. Moltissimi negozi si chiudevano il dì dei funerali.

Siccome Gambetta era membro della società antropologica il suo cervello fu rimesso quella Società. L'istologo professor Duval pubblicherà una memoria in proposito.

Al primo esame del cervello si constatò che il suo peso e sviluppo erano eccezionali.

Per quante ricerche sieno state fatte, non si trovò il testamento di Gambetta.

La Società dell'Alsazia e della Lorena hanno domandato alla famiglia l'autorizzazione d'elevar a loro spese un monumento a Gambetta nel cimitero del Père Lachaise.

La salma di Gambetta rimarrà deposta nel Père Lachaise fino a lunedì: poi verrà trasportata a Nizza.

Quest'oggi la Sinistra della Camera tiene una riunione per discutere sullo stato di fatto risultante dalla morte di Gambetta.

Londra 4 — Nei circoli politici si afferma che risulta dalle informazioni del Foreign Office che Gambetta fu assassinato per motivi politici.

Il delitto sarebbe stato macchinato da lungo tempo, in modo che le ricerche della giustizia sono fatte impossibili. I commenti sono innumerevoli: le accuse designano nomi di persone.

Le inondazioni

Dispacci da Budapest in data di ieri recano che il Danubio cresce continuamente. Tutti gli edifici della Società Danubiana sono immersi; le merci però sono salvate. Budavacchia è allagata; la parte nuova di Pest è minacciata seriamente. La Raab è uscita dalle rive.

I danni sono enormi: le campagne distrutte; si deplorano parecchie vittime.

Vienna 4 — L'impiegato postale Steinmann fu assassinato mentre dormiva.

S'ignora chi sia l'uccisore.

Il pericolo d'una inondazione locale perdura. Le acque continuano a crescere.

L'argine ferroviario essendo interrotto, si dovette sospendere la comunicazione con Tulla, dove crollò eziandio il ponte ferroviario in legno.

I luoghi superiori, ancora inondati sono isolati.

A Mülchdorf presso Linz perirono due persone.

Magonza 4 — Furono viste a passare su l'acqua quattro vittime umane e numerosi cadaveri d'animali.

Malgrado i sovrumani sforzi fatti, l'argine ferroviario si ruppe.

Le acque irrompono furiose.

I famosi vigneti di Würzburg sono distrutti.

Oppan 4 — Trentanove persone, compresi anche l'ufficiale comandante dell'opera di salvataggio, perirono annegate. Piove da per tutto.

Lione 4 — Una grande frana fra Bellegarde e Collognes sbarrò tutta la larghezza del Rodano! Il corso delle acque è interrotto. Le acque invasero lo rive verso Lione, ma il pericolo non sembra imminente; però notizie da Bellegarde annunziano imminente una nuova frana.

Macon 4 — La Saona e il Doubs inondarono parecchi villaggi. Trentadue case crollate a Longpiere. Molte strade inondate. A Chalons e a Macon magazzini chiusi. Grandi danni. Le acque cominciano a ribassare.

TELEGRAMMI

New-York 3 — Il Panama Star Herald annunzia che l'Inghilterra, l'Italia e la Francia hanno firmata una convenzione secondo cui verranno presentati reclami per i nazionali dei danni avuti durante la guerra del Chil. Perciò saranno esaminati e determinati. I reclami oltravasi ad una somma enorme.

Dublino 3 — Delaney riconosciuto colpevole di cospirazione per assassinare il giudice Lawson, fu condannato a dieci anni di lavori forzati.

Cairo 4 — I pellegrini ritornati dalla Mecca rientrarono solennemente al Cairo. Le truppe inglesi ed egiziane assistevano.

Tripoli 4 — Essendo il console italiano uscito di città a caccia, sorse motivo, ancora non bene accertato, di rissa tra l'arabo portante il fucile del console o un individuo che solo poscia apparsi essere un soldato. Il console, senza scendere da cavallo, essendosi intrufolato per separare i contendenti il soldato ripeté un leggero colpo di sciabolo. L'incidente è qui considerato come senza importanza alcuna.

Londra 4 — Il Daily News scrive: Diceasi che gli inviati malgasci addegnano presto a Washington per negoziare un trattato cogli Stati Uniti.

Bucarest 4 — La Camera nella seduta della notte approvò con 101 voti contro 20 e 2 astensioni, la proposta di revisione della costituzione.

La Camera aggiornossi col 11 corr.

Londra 4 — L'agenzia Reuter ha da Cairo: L'amnistia generale fu accordata a tutti i prigionieri politici non ancora giudicati.

La prossima ritirata delle truppe inglesi dall'Egitto, salvo i riservati, è considerata improbabile.

Londra 4 — Una nota di Granville al Governo francese dice che il gabinetto inglese non ha altro proposta da presentarsi alla Francia circa la questione del controllo.

Questa dichiarazione risponde all'ultima nota di Ducler che respingendo la presidenza della causa del debito pubblico sperava che il governo inglese farebbe nuove proposte soddisfacenti gli interessi della Francia.

Costantinopoli 4 — Vennero scoperte le trame d'una congiura enorme. Numerosi armati furono carcerati. I veri promotori dell'attentato sono ancora ignoti.

La situazione è gravissima e pare ad evidenza sia nutrita e fomentata dall'estero.

Numerosi canuchi sospetti furono cacciati dai palazzi antiqueschi.

Fuad pascià, dichiarato innocente, venne scarcerato.

Said pascià, caduto in disgrazia, ha rassegnato la sua dimissione.

Il caos regna completo.

Vienna 4 — Maedano da Pietroburgo che un comitato nihilista ha diretto allo Zar memorandum redatto in forma abbastanza moderata per invitarlo a dare la Costituzione.

Trontassi soldati, i quali l'estate scorsa, essendo addeotti alla guardia della fortezza Pietro e Paolo, aiutarono i prigionieri politici a comunicare con estranei, vennero condannati ai lavori forzati a vita colla deportazione in Siberia.

Roma 4 — Il vescovo missionario Masania, ricevette lettere che assicuravano Giovanni d'Abissinia essere stato fatto prigioniero da Mabelk.

Il vescovo Taurin scrisse alla Società in data 6 dicembre che Menelik avanzava con grandi forze contro Giovanni.

Recenti notizie poi giunte alla Consulta, assicurano che Menelik venne poi fatto prigioniero dai suoi capi coalizzati col sultani vicini. A Menelik doveva il viaggiatore Bianchi portare dei regali del nostro re.

Mosca 4 — La stampa ravvisa come ormai inevitabile in Francia una restaurazione della monarchia borbonica accompagnata dalla rinvenuta contro la Germania.

Costantinopoli 4 — Il governo turco ordinò il sequestro di sei casse di rivoltelle, giunte qui il 2, a mezzo del pirata Ariel da Amburgo.

Carlo Moro gerente responsabile.

CITTÀ DI VERONA

LOTTERIA NAZIONALE

Autovincita con Decreti Governativi 28 ottobre e 1.º novembre 1883.

Cinque grandi premi

da Lire **CENTOMILA** ognuno

Cinque Premi da Lire 20,000 ognuno	
Cinque Premi	10,000
Cinque Premi	5,000
Dieci Premi	2,500
Veinti Premi	1,000
Cento Premi	500

ed altri 49,850 premi in totale

Cinquantamila Premi

dell'effettivo valore di

Due Milioni Cinquecentomila Lire

pagabili in contanti a domicilio dei Vincitori senza deduzione di spesa e ritenuta qualsiasi.

Un Premio garantito ogni Cento Biglietti giuoca il programma.

Ogni Biglietto concorre per intero all'estrazione mediante il solo numero progressivo e costa UNA Lira.

Con prossimo arrivo si indicherà la data precisa in cui si incomincerà la vendita dei biglietti del qual è in corso l'operazione di controllo.

Intanto per la richiesta del programma e preventivi domande onde assicurarsi biglietti della Cinque Categorie per avere le probabilità di vincere sino a

Masso Milione di Lire

riceverli in GENOVA alla Banca PRATICA CABAERTO in PAVIA presso il Fratelli BINGEN in BIELLA presso il Fratelli BINGEN in CASALE presso il Fratelli BINGEN in CUNEO presso il Fratelli BINGEN in ISTRIA presso il Fratelli BINGEN in MONFALCONE presso il Fratelli BINGEN in PALERMO presso il Fratelli BINGEN in PAVIA presso il Fratelli BINGEN in PISA presso il Fratelli BINGEN in ROMA presso il Fratelli BINGEN in TORINO presso il Fratelli BINGEN in VENEZIA presso il Fratelli BINGEN

